

# Sconfitto a Trento l'aborto forzato

**Lieto fine per la vicenda della 16enne incinta per cui i genitori avevano chiesto l'interruzione di gravidanza al Tribunale: «I giudici non possono nulla contro la sua volontà»**

DA TRENTO **DIEGO ANDREATTA**

«In questo caso i giudici non possono imporre nulla contro la volontà della diretta interessata». Così si sono sentiti rispondere dal Tribunale dei minori di Trento i genitori che nei giorni scorsi con il loro legale si sono rivolti ai giudici perché potessero “costringere” ad abortire la loro figlia sedicenne, rimasta incinta del fidanzato straniero di 18 anni. Lei è decisa a mettere al mondo il bambino, ma la madre e il padre sono contrari perché non vedono «nessun futuro» in quella relazione. Ai due genitori – separati, ma d'accordo sulla richiesta di aborto per la figlia (e, in subordine, sull'allontanamento del giovane ritenuto «violento») – è stato spiegato in un colloquio verbale che la Procura non può e non deve intervenire in situazioni come queste. «Il Tribunale non ha alcuna competenza, e guai se l'avesse... – ribadiva ieri Antonio Mazza, giudice onorario del Tribunale stesso, interpellato da radio Trentino inBlu dopo che il caso si è gonfiato sui media nazionali –. Non c'è spazio per alcun tipo d'intervento: va rispettata la volontà del minore». Ben diversa sarebbe invece la situazione opposta e cioè «quando una minore, all'insaputa dei suoi genitori, si rivolgesse al Tribunale per chiedere di poter abortire – spiega Mazza –. Allora deve essere nominato un giudice tutelare che, dopo aver valutato la situazione specifica, potrebbe intervenire». «Non ho competenza per interloquire sul piano della giurisprudenza – è la riflessione di don Albino Dell'Eva, diret-

tore dell'Ufficio diocesano Famiglia di Trento – ma mi basta affermare che la vita umana è indisponibile, tanto più se fragile come quella ospitata nel grembo di una madre. Quando poi la madre è aperta a quella vita, mi pare non ci siano più tanti margini per un discorso...».

Sul piano pedagogico, quali evidenze? «Di fronte a una mamma adolescente (o a una adolescente mamma), mi sono provato a mettere per un attimo al posto di tante mamme e papà, che davanti alla notizia si saranno inevitabilmente interrogati su come educare i figli per prepararli a diventare persone responsabili nella gestione del proprio corpo e delle proprie relazioni affettive». «La risposta migliore a noi adulti – continua Dell'Eva – viene proprio dalla protagonista sedicenne di questa vicenda, che ha dimostrato un coraggio e un attaccamento al valore della vita da far impallidire la presunta maturità di tanti noi adulti. Lei non ha voluto scegliere la scorciatoia di un aborto, ma la strada lunga e faticosa della responsabilità, del prendersi cura, del cercare solidarietà, d'investire in futuro. Vorrei che i suoi genitori comprendessero quanto orgogliosi possano sentirsi di loro figlia, e in fin dei conti, soddisfatti di se stessi per come la loro azione educativa abbia prodotto nella figlia, magari a sorpresa, una capacità di valutazione e di scelta da far invidia a tanti». Anche il Movimento per la Vita, attraverso il suo vicepresidente nazionale Pino Morandini, ha espresso ieri «massima vicinanza alla persone coinvolte; ai genitori, certamente, ma soprattutto alla giovane mamma e al suo bambino, veri protagonisti di questa storia che parla prima di tutto di solitudine». Dicendosi disponibile ad offrire alla giovane «tutto il sostegno di cui può aver bisogno» Morandini osserva che «questa vicenda, al pari di tante altre purtroppo dice dell'assenza nella nostra società, di una cultura della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

